

Libero

DOPO LA SPARATORIA CON IL CINESE

Poliziotti indagati, sindacati in rivolta

Gli agenti sono stati iscritti nel registro dalla Procura per lesioni colpose: «L'unico atto dovuto è dire loro grazie»

segue dalla prima

ALESSANDRO ASPESI

(...) dell'uso legittimo delle armi, si pone come obiettivo la ricostruzione dell'esatta dinamica del ferimento di Wenham Liu, il cinese che dopo avere aggredito violentemente una guardia giurata ed avergli rubato la pistola aveva fatto fuoco contro le forze dell'ordine in piazza Miral. Ma i sindacati non ci stanno. «Dall'atto dovuto alla responsabilità di gregge», afferma Felice Romano, segretario generale del Siulp. Romano spiega che «l'unico vero atto dovuto è quello di dire grazie agli agenti» e parla di «crescente frustrazione delle forze dell'ordine». «La comunità delle donne e degli uomini in divisa non ne può più di essere sottoposta ad affezioni giudiziarie ingiuste ed eccessive» continua il segretario, sottolineando come l'impianto normativo che disciplina la fase delle indagini preliminari è inadeguato. Romano sottolinea poi come per i 4 agenti indagati inizi ora un percorso difficile e tribolato a livello umano, familiare e soprattutto economico. «Ci sono poliziotti che per difendersi hanno dovuto vendersi la casa», spiega il segretario lasciando intendere che solo la professionalità consente alle forze dell'ordine di continuare nonostante tutto a fare il proprio dovere in difesa del cittadino. «1.600 euro un agente li percepisce sia che arresti o che non arresti qualcuno», conclude, «se facendo il proprio dovere si rischia un processo allora a qualche appartenente alle forze dell'ordine potrebbe venire la tentazione di ritardare nell'intervento ed evitare guai che si protrarrebbero per anni oltre al blocco della carriera».

«Incredibile che, nonostante l'accertata presenza della scriminante dell'uso legittimo delle armi, siano stati indagati anche gli agenti che non hanno premuto il grilletto», dice Pasquale Grieco, segretario Fsp, «la mortificazione attraverso un atto giudiziario di chi ha evitato una strage fermando un soggetto psichiatrico armato è incomprensibile». Grieco ricorda che il cinese ferito dalle Uopi era un soggetto pericoloso. «Ha sparato ai colleghi senza pensarci due volte», conclude, «mi chiedo che cosa avrebbe dovuto fare se non rispondere al fuoco anche perché questa volta la pistola era vera». Duro anche Domenico Pianese, segretario del Sindacato di Polizia Coisp, che parla di «evidente paradosso». Il segretario sottolinea che, mentre il soggetto che ha aggredito violentemente un poliziotto a Torino la scorsa

domenica è già ai domiciliari agli agenti intervenuti a Rogoredo vengono notificati quattro avvisi di garanzia. «Stiamo assistendo ad un vero e proprio cortocircuito istituzionale», spiega Pianese «chi attacca lo Stato viene trattato con prudenza mentre chi lo difende finisce subito sotto accusa».

Per il Coisp in questo modo si crea un ulteriore paradosso dal momento che si chiede alle Forze dell'Ordine di fronteggiare violenza organizzata e criminalità armata ma poi le si lascia sole. «Così di fatto qualsiasi effetto deterrente dell'azione di Polizia viene indebolito», osserva Pianese, lanciando l'allarme per il prossimo 6 febbraio quando a Milano ci sarà l'apertura delle Olimpiadi invernali. «Il rischio concreto è che si tenti di usare un evento internazionale per mettere in scena nuove tensioni», conclude Pianese auspicando una presa di posizione chiara e trasversale da parte delle istituzioni a sostegno di chi ogni giorno garantisce la sicurezza. Preoccupato per possibili scontri anche il Segretario Generale del Sap, Stefano Paoloni, che però tiene a commentare soprattutto la modalità con la quale sono stati notificati i 4 avvisi di garanzia agli agenti di Milano. «Spiace rilevare come i poliziotti abbiano saputo dell'avviso di garanzia tramite gli organi di stampa, mentre solo due giorni più tardi gli sia stato notificato l'atto formale», spiega il sindacalista, «non cambia la sostanza, ma per rispetto della dignità professionale e personale dei colleghi avremmo apprezzato che i diretti interessati venissero avvisati prima dei media. Il rispetto si misura anche da queste attenzioni», conclude Paoloni.



Agenti di Polizia in piazza Duomo (fpa)

PRESO LO SPACCIATORE COL LUCCHETTO

Nuovo blitz della Polizia locale nel boschetto della droga arrestato un altro marocchino

■ Nuovo colpo dei ghisa, guidati dal comandante, Gianluca Mirabelli, nel contrasto allo spaccio di sostanze stupefacenti. Nella giornata di ieri la Polizia locale ha notato sorvegliare un gruppo di tossicodipendenti in via Sant'Arialdo, zona Rogoredo. Gli agenti hanno poi notato anche presenza un marocchino seduto ad un tavolino che, coperto con un ombrello da spiaggia, era intento a pesare qualcosa con un bilancino. I ghisa hanno così bloccato il soggetto, identificato poi come Rezzouki Soufiane. Il marocchino 25enne aveva con sé 4,41 grammi di eroina, 4,57 grammi di cocaina e risultava avere precedenti specifici. Poche ore più tardi, in serata, i vigili hanno poi proceduto all'arresto in flagranza per spaccio di altri due soggetti di origine nordafricana. Umon Makahi Mirik Toni e Madawi Mahmoud Madawi. I due pusher, egiziani di 25 e 23 anni, erano stati notati in piazzale Lotto. Mentre il primo faceva da palo il secondo era an-

dato in via Uccello, aveva aperto un grosso lucchetto del tipo lockbox attaccato ad una ringhiera e aveva estratto una dose di cocaina. Dopo di che l'egiziano aveva consegnato la droga al conducente di una vettura in prossimità dell'Eselsung. A questo punto i ghisa hanno bloccato i due nordafricani - entrambi con numerosi precedenti specifici - e una volta aperto il lockbox di via Uccello hanno trovato 30 dosi di cocaina del peso di circa 25 grammi. Sulla vicenda interviene Amir Atrous, responsabile del Dipartimento Immigrazione di Forza Italia Milano, che spiega come i recenti casi di cronaca, avvenuti proprio a Rogoredo, debbano richiamare la politica alle proprie responsabilità. «La sicurezza non può essere un tema affrontato solo in vista di grandi eventi come le Olimpiadi», spiega Atrous, «solo così si restituisce fiducia alle comunità e si contrastano davvero illegalità e spaccio».

ALASP.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

il Giornale

4 IL FATTO

Venerdì 6 febbraio 2026 il Giornale

ALLARME SICUREZZA LE MISURE

Felice Monti

IL PACCHETTO

«Vedendo quel video, posso dire che siamo di fronte a delinquenti che devono assolutamente stare in carcere ed è inutile creare nuovi reati. L'assalto contro la decisione del Gip che ha scarcerato i violenti di Asakatsuna a Torino arriva dal testimonial del «No» al referendum Nicola Gratteri, proprio nel giorno in cui il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi ha spiegato i contenuti del decreto Sicurezza approvato ieri. Le immagini del poliziotto accerchiato dai manifestanti armati di martello e di un laser per accerchiarlo, fermati e poi rilasciati, ripropongono il tema delle «regole d'ingaggio» delle nostre forze dell'ordine «senza misure che aiutino la prevenzione che invece hanno altri Paesi europei», spiega al *Giornale* il segretario generale Fpy Polizia di Stato Walter Mazzetti, che preferisce non commentare la norma («non l'ho ancora letta») ma che si scaglia contro la sinistra che blatera contro la polizia «impreparata». «Anche l'ex premier Giuseppe Conte dice "bisognava agire prima", ma con quali strumenti?».

Ecco perché il governo ha puntato sul Dspso e il fermo preventivo solo «in situazioni indiziarie molto importanti», ha chiarito Piantedosi, che consentirà agli agenti di accompagnare (e trattenerne) nei propri uffici per accertamenti soggetti ritenuti un concreto pericolo per il pacifico svolgimento della manifestazione e per la sicurezza e l'incolumità pubblica a causa del loro precedente sulla base di «specifiche e concrete circostanze di tempo e di luogo» come il possesso di armi o precedenti penali per reati specifici. Secondo il costituzionalista dell'Università di Enna Salvatore Curreri è stato giusto limitare il fermo a coloro «a cui pericolosità sociale sia accertata sulla base di elementi di fatto e non

Divieto di partecipazione a manifestazioni

Disposto dal giudice in caso di condanna per:

- Terrorismo ed eversione
- Devastazione e saccheggio
- Lesioni a Forze dell'ordine, sanitari, arbitri

Fermo preventivo (fino a 24 ore)

Applicabile a persone:

- Ritenute pericolose per i cortei
- Con precedenti specifici

Obblighi procedurali:

- Notifica immediata al pubblico ministero
- Comunicazione dell'ora del fermo e dell'eventuale rilascio
- Il PM ordina il rilascio se mancano i presupposti

Tutela per cittadini e forze di polizia

Nel caso di causa di giustificazione evidente:

- Legittima difesa
- Adempimento di un dovere
- Uso legittimo delle armi
- Stato di necessità
- Il PM procede con:
- Annotazione prelim. separata
- Disciplina dell'attività di indagine

La garanzia dell'efficienza non è regolata a quella dell'incolumità del regime degli indagati

Divieto di vendita di armi improprie ai minori

Sanzioni:

■ Da 500 a 3.000 €

■ Fino a 12.000 €

■ In caso di reiterazione

■ Revoca della licenza

Obblighi per gli esercenti:

■ Registro elettronico giornaliero delle vendite

■ Sanzioni da 2.000 a 10.000 €

Entrata in vigore:

■ Dopo 60 giorni dal decreto

Armi e ingresso in Italia

Divieto di ingresso per chi ha commesso reati di:

■ Alterazione di armi

■ Fabbricazione di esplosivi non riconosciuti

■ Porto d'armi senza licenza

Divieti sul porto di coltelli e strumenti da taglio

Divieto assoluto:

■ Lame flessibili o a scatto

■ Lame a farfalla

■ Lunghezza oltre 5 cm

■ Reclusione: 1-3 anni

Divieto senza giustificato motivo:

■ Lame affilate o appuntite oltre 4 cm

■ Reclusione: 6 mesi - 3 anni

Sanzioni accessorie del prefetto:

■ Sospensione patente

■ Sospensione e divieto di porto d'armi

Minori:

■ Sanzione 200-1.000 € ai genitori/tutori

sanzioni in euro

WIRBUS

no manifestazioni su cui è disposto il divieto. Chi sgarra si prende da 4 mesi a un anno. Il divieto di partecipazione a riunioni o assembramenti in luogo pubblico sarà invece disposto dal giudice.

Lo «scudo penale» per legittima difesa in stato di necessità e uso legittimo delle armi sarà per tutti - cittadini e forze di polizia - e prevede una annotazione preliminare, non l'automatica iscrizione nel registro degli indagati. «Lo dico da sinistra, la legislazione emergenziale su mafia e terrorismo ha contaminato altri reati e ha compresso lo Stato di diritto», è la riflessione al *Giornale* dell'ex parlamentare Pd Stefano Ispolito, vittima di malagiustizia e di Asakatsuna («per me sono il peggio del peggio») che rivendica «la presunzione d'innocenza anche per quei ragazzi che hanno aggredito il poliziotto». «Per alcuni reati odiosi che creano allarme sociale, come il femminicidio e l'omicidio stradale, servirebbe una pena detentiva obbligatoria di almeno 15 giorni come deterrente», osserva invece il leader del Stup Felice Romano parlando con *il Giornale*.

Confermato il divieto di vendere coltelli ai minori, anche online, con obblighi e sanzioni anche per gli esercenti. Non potrà entrare in Italia chi ha commesso il reato di porto d'armi o alterazione di armi, con arresto facoltativo in flagranza, confermate anche le «zone a vigilanza rafforzata» nelle aree vicino alle stazioni o nei quartieri a rischio e il potenziamento del divieto di accesso ai centri urbani. Il ministro della Giustizia Carlo Nordio ha spiegato che per alcuni reati particolarmente odiosi, come il furto con destrezza, ovvero i borseggi, è stata introdotta la procedibilità d'ufficio. Chi non si ferma all'alt della polizia rischia la reclusione da 6 mesi a 5 anni e può anche avere patente e porto d'armi sospesi o revocati.

La difesa torna legittima: un paracadute per tutti

Agenti e cittadini non saranno indagati in automatico
Le reazioni dei pm. Gratteri: «A Torino? Delinquenti»

di semplici sospetti, come ha più volte ribadito la Consulta. Il magistrato di turno può sempre decidere il rinvio a giudizio o il fermo preventivo. Il quesito avrà la possibilità di prescrivere a un pregiudicato per una serie di reati (terrorismo e devastazione ma anche lesioni personali contro ufficiale o agente di polizia giudiziaria) di comparire personalmente in Questura o al commissariato una o più volte, mentre si svolge

IL RETROSCENA

I grillini tuonano contro il blocco navale Ma lo firmarono al governo con la Lega

I due decreti Sicurezza del 2018 e del 2019 davano al Viminale la facoltà di impedire l'arrivo di navi con migranti

Il blocco navale nel nuovo pacchetto erroneamente chiamato «sicurezza» è una farsa che decreta la fine del centrodestra, calpesta i diritti e l'ordinamento e accantona le vere esigenze di sicurezza dei cittadini. Nella sua trionfista sparata il deputato M5s Alfonso Colucci dimentica quanto successe ormai sette anni fa, quando il governo gialloverde Cinque Stelle-Lega approvò due pacchetti Sicurezza a distanza di pochi mesi. La foto di Matteo Salvini, Giuseppe Conte e Luigi Di Maio con in mano le slide blu scuro con le misure che vietavano lo sbarco dei

migranti deve essere uscita di mente al capogruppo grillino in commissione Affari costituzionali. Viminale, voleva «pieni poteri» in materia di sbarchi e trasbordi di cittadini stranieri irregolari con multe salatissime per le Ong «per bloccare chi aiuta i trafficanti di

esseri umani, gli arrivi, le partenze, gli sbarchi e le frodi», diceva allora il leghista. Il M5s aveva chiesto più forze dell'ordine a presidio dei confini italiani più sollecitati dall'arrivo di migranti nel periodo estivo e la revisione delle norme sulla protezione internazionale. Oggi gli sbarchi non sono più un'emergenza anche grazie agli accordi bilaterali con i Paesi del Mediterraneo, allora invece erano un'emergenza ingestibile. Su alcune misure la Consulta e il Colle fecero la necessaria moralizzazione, all'insegna del motto «salvare i migranti rimane un do-

vere», eppure era proprio la lotta all'immigrazione clandestina uno dei collanti della coalizione di centrodestra «sovranista», se non il principale. Tra le misure c'era il potenziamento del Cpr, il giro di vite sui permessi di soggiorno e l'abrogazione di quelli concessi per motivi umanitari (forniti dai «permessi speciali» tipo strumento, salute e fuga da calamità) ma anche la sospensione della domanda d'asilo in caso di pericolosità sociale o condanna in primo grado, nonché la potenziale revoca della protezione internazionale (e della cittadinanza) per alcuni tipi di reati come il terrorismo.

Soprattutto, Lega e M5s consentivano al Viminale di «limitare o vietare l'ingresso il transito o la sosta di navi nel mare territoriale» per motivi di sicurezza, come poi successe per la nave Diciotti e per la Open Arms. Quando Salvini andò alla sbarra e i grillini dissero «io non c'ero, se c'ero dormivo» Come Colucci.



I TRE TENORI
Matteo Salvini
Giuseppe Conte
e Luigi Di Maio
mostrano orgogliosi
le slide del
decreto
Sicurezza



Askatasuna: Romano (Siulp), 'i 3 arrestati liberati confermano impunità per chi delinque' 'anche inadeguatezza del quadro normativo che consente che ciò avvenga'

"La scarcerazione dei tre arrestati per la barbarie consumata a Torino il 31 gennaio scorso, durante la quale vi è stato il vile e cruento tentato omicidio di un manipolo di delinquenti nei confronti di un poliziotto, oltre al senso di profonda frustrazione ed amarezza, conferma la certezza di impunità per chi delinque ma anche la necessità di adeguare l'attuale assetto normativo che consente che ciò può accadere. Giacché una cosa è certa, se non smette questo clima di manzoniana memoria riferendoci ai noti capponi di Renzo e ci si mette, invece insieme a confrontarsi per evitare che il saccheggio alle nostre città, alla sicurezza dei cittadini e della democrazia possa ripetersi ancora, il rischio è che anche l'ultimo baluardo rimasto, ovvero le Forze di polizia saranno rese inutili perché svuotate della loro autorevolezza e demotivate nel loro agire". Lo afferma Felice Romano, segretario generale del Siulp, il sindacato più rappresentativo di tutto il Comparto sicurezza, difesa e soccorso pubblico.

"L'attuale assetto, per i tempi e l'incertezza della pena si è rivelato completamente inutile sia come deterrente che nell'azione di repressione atteso che la pena, quando arriva giunge dopo anni dall'accaduto per cui perde ogni funzione di deterrenza e rieducazione. Nel frattempo, però a pagarne le conseguenze sono la sicurezza dei cittadini e la coesione e sociale, che sembra ogni giorno di più sfilacciarsi sotto questi colpi, - continua Romano - e le donne e gli uomini delle Forze di polizia che, oltre all'esposizione all'azione penale, al danno economico per le spese peritali e legali, a quello di immagine e psicologico, si vedono anche bloccare ogni possibilità di carriera per aver solo adempiuto al proprio dovere o per essersi trovati nello scenario dove lo ha fatto un collega".

"Credo, conclude Romano, che la politica e le istruzioni debbano interrogarsi urgentemente per ricercare una soluzione efficace e immediata prima che il senso dello Stato e lo spirito di abnegazione abbandoni anche le Forze di polizia", conclude Romano.

askanews

Askatasuna Siulp scarcerazioni confermano inadeguatezza norme, Romano: “Senso di profonda frustrazione ed amarezza”.

Milano, AGENZIA Askanews - La scarcerazione dei tre arrestati per la barbarie consumata a Torino il 31 gennaio scorso durante la quale vi e' stato il vile e cruento tentato omicidio di un manipolo di delinquenti nei confronti di un poliziotto oltre al senso di profonda frustrazione ed amarezza conferma la certezza di impunita' per chi delinque ma anche la necessita' di adeguare l'attuale assetto normativo che consente che cio' puo' accadere. Giacche' una cosa e' certa se non smette questo clima di manzoniana memoria riferendoci ai noti capponi di Renzo e ci si mette invece insieme a confrontarsi per evitare che il saccheggio alle nostre citta' alla sicurezza dei cittadini e della democrazia possa ripetersi ancora il rischio e' che anche l'ultimo baluardo rimasto ovvero le Forze di polizia saranno rese inutili perche' svuotate della loro autorevolezza e demotivate nel loro agire . Lo afferma Felice Romano Segretario Generale del Siulp il sindacato piu' rappresentativo di tutto il Comparto sicurezza difesa e soccorso pubblico. Secondo il sindacalista l'attuale assetto per i tempi e l'incertezza della pena si e' rivelato completamente inutile sia come deterrente che nell'azione di repressione atteso che la pena quando arriva giunge dopo anni dall'accaduto per cui perde ogni funzione di deterrenza e rieducazione. Nel frattempo pero' a pagarne le conseguenze sono la sicurezza dei cittadini e la coesione e sociale - che sembra ogni giorno di piu' sfilacciarsi sotto questi colpi - e le donne e gli uomini delle Forze di polizia che oltre all'esposizione all'azione penale al danno economico per le spese peritali e legali a quello di immagine e psicologico si vedono anche bloccare ogni possibilita' di carriera per aver solo adempiuto al proprio dovere o per essersi trovati nello scenario dove lo ha fatto un collega . Credo conclude Romano che la politica e le istruzioni debbano interrogarsi urgentemente per ricercare una soluzione efficace e immediata prima che il senso dello Stato e lo spirito di abnegazione abbandoni anche le Forze di polizia .